



NOVENA ALL'IMMACOLATA DI

S. F. A. FASANI

Novena all'Immacolata del Padre
Maestro San Francesco Antonio
Fasani

Offriamo ai devoti del Padre Maestro questa Novena all'Immacolata, sapendo di far cosa gradita ad essi ed utile.

È piccola di mole e senza pretese, ma piena di riflessioni e di slanci, che possono aiutarci a rinnovare la nostra vita e a donarci vigore nel bene.

Lo scopo di questa pubblicazione è di far ritornare, in questo mondo di distrazioni e di rumori, alla riflessione e formare alla meditazione i devoti del nostro Santo,

sotto la sua stessa guida, usando le parole e lo stesso suo metodo, per attingerne lo spirito.

Le considerazioni sulle virtù sublimi della Vergine Santissima siano anche per noi, come furono per Lui, il mezzo più facile alla vera preghiera, che innalza e unisce a Dio.

I Frati Minori Conventuali

I° GIORNO (29 novembre)

Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis, Filia Principis !

(Cantico de' Cantici VII,A) Quanto sono belli i tuoi passi nei (tuoi) calzari, o Figlia di Principe!

1. punto

Considera, o anima, che, candida e pura, fin dal primo istante del suo Immacolato Concepimento, Maria uscì da Dio primogenita di tutte le creature, formata dalla parola creatrice dell'Altissimo.

Come il primo raggio immacolato della luce, fu il suo apparire sulla terra ... Il sole, la luna, le stelle, la natura tutta, il mondo visibile e l'invisibile s'inclinavano a' suoi, passi: *quam pulchri gressus tui calceamentis, Filia Principis!* ...

Oh! bellissimi i passi di Maria! ... E tu, o anima che mediti, quali passi desti nel cominciare l'uso della ragione ? furon essi un merito o un demerito?... E da quel tempo, col cammino di tanti anni dove sei andata per l'avanzarsi del tuo spirito? ...

E ora dove vai? ... Sei nel cammino che mena a Dio o fuori di Dio? ...

O Vergine Immacolata, bellissima Figlia dell'Altissimo Principe, *périfice gressus nostros in semitis tuis* (Salm. 16, 5) dirigi e perfeziona, Ti preghiamo, i nostri passi nella imitazione delle Tue vestigia sacrosante!...

2. punto

Considera, o anima, che i passi di Maria si chiamano bellissimi ne' suoi calzari. Al dir de' Santi, i passi ne' calzari significano le affezioni dello spirito munite di virtù...; e Maria fin dal primo istante del suo essere fu sempre purissima e perfettissima: i suoi

pensieri, le sue affezioni, i suoi desideri, le sue opere furon sempre munite ed ornate di ammirabili virtù; come di fragranti fiori, se ne spandeva intorno il soave odore, senza che alito vizioso od ombra alcuna venisse mai ad offuscarne la bellezza.

E tu, anima che mediti, pel deserto impuro di questo terreno pellegrinaggio cammini senza darti premura di munirti di tutte le necessarie virtù ...

Deh! solleva oggi il tuo spirito, allontana le impurità che ti circondano, ti fortifica della difesa di sante virtù per camminare ad esempio di Maria e raggiungere le beate aspettative nel Paradiso.

O Maria, la più pura tra le creature, fortifica i nostri passi nell'imitazione delle Tue sante virtù!...

3. punto

Considera, o anima, come Maria, dopo il Figlio suo, essendo la primogenita dell'Altissimo, dicesi per antonomasia : Filia Principis figlia la più diletta, la più cara, la più benemerita al suo Padre Principe, Dio. E questa figliolanza che Maria ebbe nella sua benedetta Concezione, sempre Ella la conservò inviolata... mai la diminuì con qualche disubbidienza, anzi con ammirabile progresso l'accrebbe sempre per la totale osservanza della legge e per l'assoluto rispetto al suo Padre celeste.

O Maria, beatissima, che fosti sempre figlia e giammai serva, Figlia sempre della grazia e giammai serva del peccato!...

E tu, o anima che mediti, come hai con servata la figliolanza che Dio ti diede, per grazia, nel santo Battesimo?...

Di chi sei stata figlia per tanto tempo?... ed ora di chi sei figlia?... In carità, recupera di nuovo la figliolanza divina per non mai più perderla...; proponi fermamente di non esser più figlia di Eva, serva del peccato, ma figlia di Maria, primogenita di Dio fra le creature e Madre delle grazie.

II° GIORNO (30 novembre)

Juncturae femorum tuorum sicut monilia, quae fabricatae sunt manu artificis.
(Cantico VII, 1) *Le giunture dei tuoi fianchi (son) come monili lavorati per mano d'artefice.*

1. punto

Considera, o anima, come Maria dal primo istante di sua vita fu tutta un essere ordinatissimo e perfettissimo, in cui la natura e la grazia si armonizzarono insieme, e lo spirito e la carne, le parti superiori e le inferiori andarono sì bene congiunte con la giustizia originale, che furono giunture mirabili, come di collane preziose, lavorate dalla mano medesima dell'Onnipotente Artefice. E quella rettitudine, onde fu ricolma Maria, fin dal suo Concepimento senza neo di colpa originale, fu serbata sempre illesa e intatta senza la minima macchia di colpa attuale.

O Vergine eccelsa, beatissima Voi che foste sempre sì giusta e sì retta! E tu, o anima che mediti, manchevole già per la colpa originale, ancora più ti macchiasti di tanti peccati attuali!... Ahimè! quanto hai trascurato dell'osservanza alla divina legge!... quanti precetti trasgrediti... quanti comandamenti negletti... Vedi come accanita è la lotta che si combatte in te stessa.... come il senso esce fuori della ragione..., come la carne si ribella alle leggi dello spirito!...

O Maria, nobile esempio di perfezione, siate per me luce e guida, affinché io mi conduca rettamente per la via del Cielo.

2. punto

Considera, come Maria dall'istante della sua Immacolata Concezione, camminò sì rettamente da non declinare nemmeno in minima colpa veniale, nè nelle cose prospere, nè nelle avverse. E quantunque in quell'istante sublime avesse il dono della piena cognizione, come la creatura più favorita da Dio, privilegiata dalla colpa comune, arricchita di tutti i doni celesti, non pertanto, vedendosi cotanto gloriosa, se ne invanì in qualche modo; ma, tutta umile, magnificava l'Altissimo nelle sue misericordie. O anima, che cosa vuol dire tanta vanità e leggerezza del tuo cuore?...

Se Dio ti favorisce co' beni di natura o di fortuna o di grazia, subito il vento della vana gloria ti solleva, senza riflettere nè al profondo del tuo nulla, nè alle miserie del tuo niente, nè alla bontà del tuo Dio. Quis te discernit?... Sei ricca; chi ti distingue dall'uomo povero?... Dio. Sei sapiente; chi ti distingue dall'ignorante?... Dio. Sei santa; chi ti distingue dal peccatore?... Dio. Dunque, o anima, quid habes quod non accepisti? “che cosa hai che non abbi ricevuta?...”. E se l'hai ricevuta, perchè ti glorii, come se non l'avessi ricevuta?

O Maria, gloriosissima e fortissima Donna, infondete Voi nel mio spirito dell'umiltà per accogliere tutto da Dio e, nelle prosperità, non disprezzare alcuno e magnificare le misericordie del Signore.

3. punto

Considera, come Maria nemmeno declinò nelle cose avverse. In quel primo istante in cui ebbe principio la Sua vita, Ella fè di se stessa un totale sacrificio a Dio, offerendosi, da quel punto, di patire qualsivoglia avversità che le potesse accadere, come aviatrice nell'esilio di questo mondo; e tutto poscia Ella accettò con allegrezza del suo spirito, stimandolo quali grazie e favori del Donator celeste per uniformarsi interamente al divino beneplacito.

O Maria, beatissima Voi, che senza colpa alcuna vi sacrificaste così lietamente alle pene! E, tu, anima che mediti, sei così molle e delicata, che ogni minimo male t'infrange; una parola leggiera ti altera, qualsivoglia piccola tribolazione ti conturba... Vorresti tutte le cose a tuo genio... che la volontà di Dio facesse a tuo modo... Ma stolta che sei! Dio governa il mondo, Dio dispone tutto; e quel che Dio fa è adorabile. Perchè, dunque, non ricevertelo con pazienza? perchè non conformarti totalmente al suo divino volere? Poni mente, al contrario, alle tue innumerabili colpe per accettarne con rassegnazione le pene...

O Maria, Signora e Madre di misericordia, riguardate me, miserabile peccatore e degnatevi, per pietà, farmi intraprendere il retto cammino della patria beata!

III° GIORNO (1° dicembre)

Sicut crater tornatilis, nunquam indigens poculis (Cantico VII, II) Come un calice lavorato al tornio, che non manca mai di bevanda.

1. punto

Considera, o anima, come Maria nella Sua Concezione, fu creata così perfetta, che il Suo sacratissimo Spirito vien dalle sacre carte raffigurato ad un calice rotondo, lavorato al tornio, che presenta la figura più ammirabile fra tutte. Quanto ella operò da quell'istante fu senza difetto alcuno, anzi ogni atto fu di eccelsa perfezione.

Il contrario avviene in te, o anima che mediti. Oh! quante imperfezioni nel tuo spirito, anche nell'operar bene tu manchi!... o manchi nel fine... o nel modo... o nel tempo... o in altra circostanza... Difficilmente da te si farà opera buona, che non vada accompagnata dalla sua imperfezione.

Misera! quanto ti devi umiliare! quanto ti devi confondere! essendo tu imperfetta per condizione di natura, imperfettissima per elezione di volontà. O Maria, specchio fulgidissimo di perfezione, infondete in me uguale spirito che fu in Voi, affinché segua adeguatamente la mia destinazione eterna.

2. punto

Considera, come Maria nel suo Immacolato Concepimento non fu solo raffigurata, per la sua perfezione, ad un calice perfetto e rotondo, ma ancora ad un calice ripieno fino al colmo: nunquam indigens poculis. In quel primo istante in cui fu formata sì bellissima Creatura, subito il Suo Sposo celeste la introdusse nel tempio recondito della sua Sapienza e ne riempì il nobilissimo Spirito col più puro e prelibato suo amore. E questa pienezza che Marià ebbe nella Sua Concezione, si mantenne senza diminuzione alcuna, anzi con accrescimento sempre maggiore.

O Maria, fortunatissima Voi, che foste sempre piena d'amor di Dio!

All'incontro, o anima che mediti, per riconoscere qual sia la tua pienezza, considera di quali pensieri è piena la tua mente, di quale amore la tua volontà, di quali desideri il tuo cuore!... D'ogni altra cosa sei ripiena, fuorchè d'amor di Dio... Quante volte hai reso sterile e infecondo il preziosissimo dono della grazia divina, quante volte esso discese nel tuo spirito riempito già del veleno mortifero di tante colpe! ...

O Vergine, sacratissima, ottenete a me ancora che io sia sempre piena di quella grazia con cui Vi rendeste così fedele al vostro Sposo!

3. punto

Considera, che non senza mistero lo Spirito di Maria è detto un mistico calice rotondo e ripieno, poichè Ella in quel primo istante fu formata e ricolma per rispondere all'altezza dei Consigli dell'Eterno, all'oceano immenso delle divine illuminazioni, all'infinito cuore di Dio. E ciò non in una parte o in altra, ma in tutto e per tutto, in guisa che il Re celeste, dovunque gustasse in Lei del suo amore, de' suoi desiderii, delle sue sante operazioni... O veneranda Vergine, felicissima Voi, che con corrispondenza fedele piaceste in 'tutto e sempre a Dio!

Anima che mediti, come mai conservasti la tua fedeltà al tuo Padre e tuo Dio? Da quanto tempo il Signore ti dice il desiderio ardente della tua salute, e tu, senza pietà, contraddici a' suoi voleri, rigetti le sue ispirazioni, disprezzi la sua grazia!... E se pure in qualche cosa ne accogli l'invito, non per questo corrispondi ai fini altissimi della divina Provvidenza!...

O Maria, inclita Creatura, sempre ripiena di grazia, per la innata Vostra clemenza, riempite l'anima mia della grazia di sante virtù, affinché viva sempre sitibonda del divino amore del vostro Unico Figlio, Gesù, siccome Egli vive sitibondo della mia salute.

IV° GIORNO (2 dicembre)

Sicut acervus tritici vallatus liliis. (Cantico dei Cantici, VII, 2) Come un monte di frumento circondato di gigli.

1. punto

Considera, o anima, come Maria dal primo istante di sua Immacolata Concezione fu feconda di sante operazioni, in modo che il Suo sacro Spirito viene nelle sacre carte raffigurato, per la fecondità, ad una ricca massa di frumento.

E questo non è senza mistero, poichè il granaio del Paradiso non s'empirà d'altro che di frumento scelto e ben purgato; il che è l'istesso a dire, per nostro ammaestramento, di pensieri puri, di desideri santi, di opere virtuose, di cui dev'essere feconda un'anima per entrare nella gloria beata. E come della paglia e della zizzania si faranno fascicoli per bruciarli nel fuoco, così de' pensieri vani, delle opere infruttuose, de' desiderii cattivi eterna e lagrimevole dimora sarà l'Inferno. O anima che mediti, quale mai è stata sinora la tua fecondità nel bene?!... O non sei andata dietro alle vanità, alle cure del secolo, a' cattivi desiderii?!... O Vergine sacrosanta, donate anche al mio spirito la Sella fecondità dei figli di Dio!...

2. punto

Considera ancora, che dovendo Maria concepire nella umanità il Verbo Eterno, il quale è il Frumento degli eletti e il pane di vita eterna, era necessario che dal primo istante di sua Concezione, fosse fecondata di Spirito Santo la Sua mente per concepire spiritualmente da quel punto l'istesso Figliuol di Dio, che doveva, a sua volta, renderla feconda d'ogni bene, d'ogni grazia... O Maria, beatissima Voi, che foste di Dio mirabilmente feconda in tutto il Vostro essere!

Ancor tu, o ,anima che mediti, puoi ad imitazione di Maria concepire spiritualmente il Figliuol di Dio; ma poichè non ti lasci fecondare dallo Spirito Santo, accogliendo docilmente le ispirazioni della sua divina grazia, perciò non ti rendi abile a concepirLo, ed, al contrario, ti lasci invadere dalla prava concupiscenza per concepire dolore e partorire iniquità. Oh deplorable miseria! O Maria, Vergine delle vergini, Madre purissima e castissima, pe' Vostri meriti fate che il Signore renda il mio spirito sterile al male e fecondo al bene.

3. punto

Considera, che lo Spirito di Maria si raffigura nel cumulo di frumento tutto fornito e circondato di gigli, volendo significarci con ciò lo Spirito del Signore, che fu ammirabile la purità di Maria, essendo Ella pura con la purità verginale nel corpo e nell'anima. Fu ammirabile Maria per la purità nel corpo, essendo vergine prima del parto e dopo il parto ancora; molto più ammirabile per la purità dell'anima, essendo tutta bella, intatta da ogni colpa.

Per sì eccelsa purità, il suo claustro verginale, del corpo e dello spirito, fu chiuso all'intorno da gigli di purezza e di candore vallatus liliis.

In tutti è entrato il peccato di Adamo, fuorchè in Maria, essendo stata fatta speciosa, soave, illibata nella sua Immacolata Concezione.

E tu, anima che mediti, che fai frattanto al confronto di questo specchio purissimo, senza macchia?... Riempi di confusione, conoscendo al chiaro le tue laidezze, impurità, sozzure; detesta con sommo orrore ogni immondezza di peccato, per imitar Maria nella purità della grazia.

O Maria, Madre inviolata e incorrotta, soccorreteci della Vostra protezione nella pura fecondità di mente e di corpo!

V° GIORNO (3 dicembre)

Sicut duo hinnuli gemelli capreae. (Cantico VII, 3) Come due teneri capretti gemelli.

1. punto

Considera, o anima, come Maria ebbe nella sua Concezione l'intelletto e la mente piena di scienza e di sapienza divina, in guisa da conoscere profondamente con l'abito della fede e con i doni infusi la maestà, la grandezza, le perfezioni di Dio. Così conobbe la bontà di Lui diffusa in tutte le creature, l'Onnipotenza con cui le ha create e le conserva, la Provvidenza con cui le regge e governa, la Misericordia con la quale perdona, la Giustizia con cui punisce, e tutti gli altri attributi di Lui. In tal modo da quel primo istante e per sempre conservò Maria la sua mente occupata in Dio; e quantunque avesse una piena scienza delle creature, non per tanto deviò mai l'intelletto dal centro suo.

E qui, che, sebbene per l'ordinario la scienza gonfia, pure la pienezza di una scienza sì sublime non rese gonfio in maniera alcuna il suo spirito, ma fu sempre umilissima nella cognizione di se stessa. Tu, al contrario, sei ignorante di Dio, mantendo la tua mente oziosa ed occupata nelle scienze vane delle creature oppure, se hai qualche notizia del Creatore, subito la superbia t'innalza a voler sapere di Dio quello che non spetta.

O Vergine beatissima, Voi che siete invocata la sede della Sapienza - Sedes sapientiae - illuminate, Vi prego, la mia mente della cognizione vera e necessaria del mio Dio!

2. punto

Considera, come anche la volontà di Maria fu ripiena di una ferventissima divozione a Dio. La divozione consiste principalmente nella virtù di pregare, e Maria fu quella creatura divotissima, che conservò sempre in orazione il suo spirito, eleggendo Dio dal primo istante della sua Immacolata Concezione, come il suo Diletto soavissimo da tenerne sempre ripieni la mente e il cuore.

O Maria, - Vas insigne devotionis - vaso insigne di divozione, beatissima Voi! O anima che mediti, donde viene che oggi è mancata l'osservanza della divina legge? Perché è mancato lo spirito dell'orazione: - nemo est qui recogitet corde - non vi è nessuno che rifletta in cuor suo! Anche negli ecclesiastici si studia Dio, si predica Dio, s'insegna Dio, si disputa Dio; negli Evangelii e nelle scritture si legge di Dio eppure si ha uno spirito arido, senza divozione a Dio.

Scienza assai, e orazione niente; ogni pabolo è per l'intelletto, e niente per la volontà. In carità Vi prego, o Maria, a farmi amica l'orazione, acciocchè a vostra imitazione possa io pure dire al Signore: « la meditazione del mio cuore è sempre rivolta al tuo cospetto » meditatio cordis mei in conspectu tuo semper! (Salm. XVIII, 14).

3. punto

Considera, come la mente e la volontà di Maria sono dalle sacre carte paragonate, per la uguaglianza di pienezza, a due teneri caprettini gemelli: sicut duo hinnuli gemelli capreae. I gemelli sono quelli che, nati al medesimo parto, sono eguali nell'altezza e grandezza; così Maria fin dal primo istante di sua Immacolata Concezione, ebbe una mente piena di scienza di Dio, ed una volontà ugualmente piena di divozione a Dio. E questa pienezza fu di tal guisa uguale nelle due potenze, che non fu maggiore nel Suo spirito la scienza, che la divozione.

O anima che mediti, quanto si manca da te in questa uguaglianza! Quando tu arrivi a fare una mezz'ora di orazione mentale, stimi di aver fatta gran cosa; e mentre ti senti trasportata dallo Spirito a prolungare la dimora del tempo, per gustare quanto è dolce il

Signore, allora appunto l'abbandoni. Che dire, dunque, di te, che cibi la tua volontà, ma non la riempi?! Non la divina grazia, ma tu... metti tu i limiti alla tua divozione...; a volontà tua tassi la bontà di Dio, di volere quel tanto e non più. Come, Dio può riempire lo spirituo tuo di divozione?... E per questo non cammini avanti nella vita dell'orazione, ma resti in un medesimo stato e, forse... vai indietro!...

O Maria, Maestra di sapienza e vaso insigne di devozione, donate al mio spirito, per vostra gran clemenza, un santo fervore per potere, con una vita divota, sacrificarmi a Dio.

VI° GIORNO (4 dicembre)

Sicut turris eburnea. (Cantico dei Cantici, VII, 4) Come torre d'avorio.

1. punto

Considera, o anima, come Maria viene rassomigliata nella Cantica ad una Torre d'avorio, per la purissima virtù del suo spirito, con la quale mantenne sempre elevata la sua mente al Cielo, e mai china sulle cose di questa terra; e ciò fece dal primo istante di sua Immacolata Concezione, considerando che ogni bene è da Dio. Pertanto, gratissima al Creatore, Lo benediceva e ringraziava per averLa fatta perfettissima tra le creature; d'averLe data una anima pura dalla colpa comune ed un corpo incontaminato da ogni fomite di concupiscenza. O anima che mediti, tu sei di quegli ingrati che, ricolmati d'infiniti benefici dal Signore, non levano la mente al Cielo per ringraziarlo.

Con tale ingratitudine ti rendi simile alle bestie immonde, che stanno sempre col capo chino verso la terra e si nutrono dei frutti senza mirare mai quell'albero che abbondantemente ce li manda.

Come puoi, adunque, scordarti di Dio, da cui hai ricevuto ogni bene di natura, di grazia e di fortuna ?

O Maria, anima gratissima sopra tutte le altre, donate a me pure grazia di gratitudine a Dio, come a mio Creatore.

2. punto

Considera, come Maria non solamente teneva elevato il suo Spirito purissimo al Cielo, pe' benefici che in quel primo istante aveva ricevuto da Dio, come Creatore, ma anche lo teneva elevato per i benefici che aveva da ricevere dall'istesso Dio, come Conservatore, dimostrandosi gratissima l'Inclita fra le creature alla Bontà ed alla Provvidenza dell'Altissimo.

Rifletti, o anima che mediti, che la tua dipendenza da Dio è infinitamente maggiore di ogni altra che hai di ordine naturale. In questo la tua dipendenza è relativa o temporanea o accidentale; essa è in rapporto a certe persone, a certa età, per un dato tempo, per un determinato luogo; ma la tua dipendenza da Dio è essenziale, assoluta, continua. Senza il concorso dell'opera conservatrice di Dio, tu torneresti nel tuo nulla: senza la sua grazia tu torneresti nel nulla della colpa. Or vedi, se hai bisogno di Dio!... E se questo bisogno è incessante, perchè, dunque, non tenere lo spirito elevato a lodare, benedire e magnificare la Bontà di questo Dio?...

O Vergine gloriosissima, Voi che singolarmente corrispondeste a Dio con incessanti lodi, donate a me pure grazie di riconoscenza all'Altissimo, come a mio Creatore.

3. punto

Considera, come Maria teneva ancora elevato il suo Spirito a lodare Dio pe' benefici che sperava della futura gloria, riconoscendo con gratitudine il suo Dio, fin da quel primo istante, non solo come Creatore e Conservatore della vita presente, ma anche come Glorificatore benignissimo della vita futura.

O anima che mediti, se tu, come viatrice, cammini al Cielo, perchè dunque la speranza non ti solleva a mirare il Cielo?...

Se il tuo obbligo ti costringe a tenere la mente elevata in Dio pe' benefici che ricevi in questa vita, quanto maggiormente non devi farlo per quelli che ti spero nell'altra ? ...

Imita, pertanto, la perfettissima e gran Regina a tenere elevati la mente e il cuore, intenti a magnificare l'Altissimo per la speranza dell'Eterno Bene il quale non è altro che l'istesso Iddio nella beatissima gloria del Paradiso.

O Maria, spirito elevatissimo sopra tutti i creati spiriti, donate a me pure grazia di amore e di riconoscenza a Dio nella speranza della mia glorificazione.

VII° GIORNO (5 dicembre)

Oculi tui columbarum Oculi tui sicut piscinae in Hesebon (Cantico VII, 4) Gli occhi tuoi di colomba. Gli occhi tuoi come le peschiere di Hesebon.

1. punto

Considera, o anima, come Maria per la purità e semplicità d'intenzione che aveva nel dirigere tutti i suoi voleri a Dio, come a suo ultimo fine, vien celebrata perciò nella rettitudine dell'acuta sua mente che si paragona nella Cantica al puro splendore degli occhi di colomba. Ebbe, Ella, infatti, dal primo istante di sua Immacolata Concezione, semplicissimo lo sguardo della mente e purissimi i moti del cuore, amando Dio, puramente per Dio; amando il prossimo, puramente per Dio...; e quanto operò da quell'istante, pel decorso di sua vita, tutto fu da Lei operato semplicemente e unicamente per Dio...

O Maria, ammirabile Colomba, Vi ammiriamo nella purissima intenzione de' vostri voleri!

E tu, o anima che mediti, quanto sei lungi da questa rettitudine d'intenzione al bene!... Tu ami Dio, ami il prossimo, ami te stesso, ma non unicamente per Dio...

Se leggi, se studi, se lavori, se preghi, se frequenti i Sacramenti, se fai ogni operazione buona nel suo genere, quanti difetti, quante passioni vi entrano!...

Oh! se tutto dirigessi a Dio... ti faresti gran santo!... Orsù, raddrizza le tue intenzioni; opera il bene, ama il bene, ma unicamente per Dio. Dio solo!

O Maria, anima elettissima, che foste decantata unica, purissima colomba dello Sposo celeste, siate il nostro luminare di rettitudine nella mente!

2. punto

Considera, come Maria si mostrò purissima colomba non pure mirando solo Dio nei suoi voleri al bene, ma anche mirando Dio solo nella sua fuga dal male. Dal primo istante di sua Concezione odiò ogni colpa, abbominò ogni peccato, ma puramente per Dio. Non volle mai il male, perchè non lo vuole Dio; detestò ogni peccato, perchè lo detesta Iddio. Che dici, o anima, della purissima intenzione di Maria ? O forsennati figli di Adamo, inclinati sempre a storte intenzioni!... Non si farà il peccato, perchè porta infamia; ma non perchè è offesa di Dio. Non si commetterà la colpa, perchè siam veduti dagli uomini; ma non perchè ci vede Dio. Non si vorrà il peccato, perchè dissipa la roba; ma non perchè offende Dio. O menti storte di peccatori! O anima che mediti, poni mente

alla dottrina evangelica: “Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà splendente: ma se il tuo occhio sarà malizioso, tutto il tuo corpo sarà tenebroso”. Retta intenzione a Dio, se vuoi che ti siano parimenti di merito il fare il bene e il fuggire il male. Cammina, o anima, alla luce di questo insegnamento e, in breve, sarai santa! O Maria, eccelsa sopra tutte le creature. Voi che tutto potete, siate col Vostro esempio il rifugio sicuro alle nostre anime nella rettitudine della vita.

3. punto

Considera, o anima, come gli occhi di Marra non solo si paragonano agli occhi di colomba, ma anche a due fontane d'acqua di gran pregio: sicut piscinae in Hesebon; e questo è un gran mistero. Ella, infatti, destinata dall'Altissimo nella sua concezione ad essere mediatrice del genere umano, cominciò dal primo istante ad aver la pienezza delle grazie anche per noi, come fontana che riversa fuori di se, a ristoro de' bisognosi, limpide e fresche onde.

E Maria, dal primo istante, fu inclita per misericordia, fu l'avvocata de' miseri, intercedendo davanti al tribunale di Dio pel perdono dei colpevoli, per la redenzione del mondo, per la salvezza de' peccatori.

O anima che mediti, sollevi pure il tuo cuore! Noi abbiamo Maria, tutta bella e tutta piena di misericordia per noi. Ma procuriamo d'imitarla ancor noi nell'aver misericordia verso i bisognosi, nel perdonare a' nostri offensori; giacchè trovano misericordia quelli che avranno usato la misericordia.

O Maria, unica speme de' peccatori, Voi che il tutto valete, degnateVi di rivolgere quei Vostri occhi misericordiosi a noi, acciocchè in tutti i nostri voleri abbiamo sempre la pura intenzione a Dio solo: O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria!

VIII° GIORNO (6 dicembre)

Sicut turris Libani. (Cantico VII, 4) Come la torre del Libano.

1. punto

Considera, o anima, come Maria fin dal primo istante di sua Concezione, ebbe perfetto discernimento tra il male e il bene, e pose adeguata differenza tra male e male, fra vizio e vizio, fra colpa e colpa; volendo la Vergine prudentissima, sin da quell'istante punto confondere il male col bene, nè intraprendere il bene per male.

Anima che mediti, tu dici bene il male, e male il bene...; quanto sono confuse le specie della tua mente!... Tu commetti il peccato per diletto, mentre esso è veleno amarissimo di eterna morte; commetti il peccato per guadagno, mentre il tuo atto medesimo è proprio la perdita del Paradiso...; commetti il peccato per gloria, mentre esso è l'obbrobrio d'ogni confusione e d'ogni viltà di anima...

Del peccato veniale, poi, non fai conto alcuno le bugie giocose ti servono per passatempo, le parole oscene o ambigue per mantenere la conversazione...

O anima, discerni bene! Non confondere, non confondere, lierchè senza dubbio resterai confusa in eterno!...

O Maria, Vergine prudentissima, infondete nel mio povero spirito il retto discernimento d'ogni bene !

2. punto

Considera, come Maria dal primo istante di sua Concezione ebbe egualmente distinto e perfetto, col discernimento del male, quello delle virtù e della grazia, ponendo giusta

differenza tra il bene di una e il bene di altra; e ivi maggiormente correva e si diletta il Suo spirito, dove maggiormente era la fragranza dell'odore di quelle.

E tu, o anima che mediti, rifletti che sono certamente di gran merito le virtù cardinali, ma ancora molto più fragranti e preziose sono le virtù teologali; e così similmente, se è preziosa la Fede, preziosa la Speranza, maggiore di esse è la Carità che porta seco sempre i doni dello Spirito Santo.

Imita, dunque, o anima, ad esempio di Maria, migliori carismi!...

Se tu parlassi con le lingue degli Angeli, se conoscessi gli arcani più reconditi della mente di Dio, se al tuo comando risuscitassero i morti, si fermasse il sole.... non saresti per nulla più innanzi che se godessi di un grado solo di grazia santificante. In questa, o Maria, fate che il mio spirito trovi sempre il sommo suo diletto, giacchè essa sola contiene Dio, Bontà soavissima sopra ogni bene!

Considera, come Maria per la virtù discernitiva del suo Spirito viene paragonata alla torre del monte Libano, donde si scopriva di lontano ogni incursione di nemici. Così Ella da' lontano conosceva ogni male che l'infernal nemico suol portare con le sue insidie all'uman genere, rendendosi cauta e sicura, sin da quel primo istante contro gli assalti fraudolenti dell'Inferno.

O anima che mediti, quanto danno ti partorisce il non aver l'acuto discernimento del male!... così non andresti in precipizio di tanti peccati, nè vinta incautamente dal demonio. Quell'esporti in pericolo.... quel non fuggire le occasioni... quel dire: non c'è paura, non c'è paura!... quello significa non possedere il prudente discernimento del peccato; e solo quando sei caduta nei lacci della colpa, allora ne avverti tutta la turpitudine!...

O Maria, Regina sapientissima, riguardate la grande miseria de' figli di Adamo e donateci lume di sapienza per poter sempre riprovare il male e prescegliere il bene !

IX° GIORNO (7 dicembre)

Tota pulchra es, arnica mea Tutta bella sei, o amica mia.

1. punto

Considera, o anima, come Maria nel suo Immacolato concepimento si presenta alla meditazione quale oceano sconfinato di perfezioni e di virtù, vivificate da una abbondanza stragrande di grazia santificante, illuminate dallo splendore della più alta purità. Onde lo Spirito del Signore ci ammaestra che, nel primo istante della Concezione, l'Altissimo Iddio, mirandola e vagheggiandola così perfetta, come opera singolare di sua Onnipotenza, La loda e La magnifica dicendo: “Tota pulchra es, amica mea. Tutta bella sei, o amica mia”.

La tua bellezza non è comune alle altre creature, ma senza urti di colpa è di perfezione senza pari! Che dici, o anima che mediti ? Rallegrati ed esulta della sovrana bellezza della tua Regina, Maria. Certo che il tuo spirito deve giubilare col magnificare l'Altissimo per averla fatta sì pura, sì santa, sì immacolata e bella!

O Maria, gaudio della mia mente e allegrezza del mio cuore, io mi rallegro con Voi di quel purissimo istante in cui foste concepita Immacolata!

2. punto

Considera, come in quel primo istante Maria non godè solamente di una bellezza negativa, perchè concepita senza macchia di colpa; ma godè di una bellezza positiva, cioè a dire che, non solo dicesi bella Maria perchè è senza macchia alcuna di attuale e di

originale peccato, ma dicesi ancora bella per la bellezza di una grazia singolare, poichè la grazia fa positivamente bella un'anima. Beatissima Voi, o Maria, che nella Vostra Concezione, foste piena di grazia e, per ciò, pienamente bella.

O anima che mediti, rivolgiti il tuo sguardo in te stessa e mira quanto è oscurata e fatta livida la tua bellezza battesimale!...

Detesta ogni bruttezza di colpa e solleva sempre la tua mente alla sovrana Regina che abbelli di sé il Paradiso medesimo.

O Maria, bellissima e purissima sopra tutte le creature, infondete in me lo spirito di imitare la vostra bellezza sovrana nella grazia!

3. punto

Considera, come Maria viene chiamata dall'Altissimo Amica mea. Amica, perchè mai, neppure per un solo attimo, Ella si allontanò dal suo amore; amica, perchè sopra tutte le creature umane ed angeliche fu la più confidente del Cuore di Dio. Fin da quel primo istante tutta la Triade sacrosanta si compiacque di Maria; il Divin Padre se La elesse per Figlia, il Divin Verbo se La destinò per Madre, lo Spirito Santo per sua carissima e santissima Sposa.

O anima che mediti, vedi se puoi concepire confidenza ed amicizia maggiore di quella che gode Maria, dopo il Figlio suo, appresso Dio. Ella è la confidentissima sopra tutte le anime, la carissima sopra tutti gli Angeli; l'amica sopra tutte le creature...

E tu come sei lontana dal tuo Dio!...

Egli ti ha ricolmata di beneficii... e tu gli hai negata la tua confidenza ed amicizia!... Imita ora Maria, se non vuoi perdere mai più l'amicizia di Dio col peccato mortale, nè mai diminuirla più con la colpa veniale, anzi di accrescerla sempre con opere di perfezione! O Maria, Santissima ed Immacolata Vergine, riportate ancora il bel trionfo del serpente infernale e del peccato in me, usate misericordia al mio debole spirito e fate che esso eternamente e sopra tutto si tenga preziosa l'amicizia di Dio!

RICORRENZE MARIANE CONCEZIONE IMMACOLATA DELLA B.V.M. (8 dicembre)

O Vergine, bella come la luna, delizia del cielo, nel cui volto guardano i beati e si specchiano gli angeli, fa' che noi tuoi figlioli ti assomigliamo e che le nostre anime ricevano un raggio della tua bellezza che non tramonta con gli anni, ma rifugge nell'eternità.

O Maria, sole del cielo, risveglia la vita dovunque è la morte e rischiara gli spiriti dove sono le tenebre. Rispecchiandoti nel volto dei tuoi figli, concedi a noi un riflesso del tuo lume e del tuo fervore.

O Maria, forte come un esercito, dona alle nostre schiere la vittoria. Siamo tanto deboli, e il nostro nemico infierisce con tanta superbia. Ma con la tua bandiera ci sentiamo sicuri di vincerlo; egli conosce il vigore del tuo piede, egli teme la maestà del tuo sguardo. Salvaci, o Maria, bella come la luna, eletta come il sole, forte come un esercito schierato, sorretto non dall'odio, ma dalla fiamma dell'amore. Amen.

(Pio XII)

CASA MARIANA - Santuario Madonna del Buon Consiglio 83040 FRIGENTO (AV) 1987